ELISA BRAMBILLA 4ALC – NORVEGIA

Non è facile esprimere a parole quella che è stata senza dubbio l'esperienza più emozionante e appassionante della mia vita. Mi sembra ieri, ma sono passati sei mesi da quando ho ricevuto la notizia che avrei trascorso tre settimane in Norvegia grazie ai Lions Club e al loro progetto di scambio culturale. Ho accettato subito con entusiasmo: la Norvegia è un paese che mi incuriosiva e lontana dalle classiche mete turistiche. Inoltre avrei avuto la possibilità di immergermi in una cultura diversa dalla mia.
In realtà la mia esperienza è iniziata ancora prima della mia partenza: per dieci giorni io e la mia famiglia abbiamo ospitato Michelle, una ragazza norvegese mia coetanea. Sono stati giorni impegnativi, ma mi hanno dato la possibilità di vivere un piccolo assaggio di quello che sarebbe stata la mia avventura futura.

Sono partita da Milano il 4 luglio, destinazione Oslo, con tanta curiosità e un po' di preoccupazione: era la prima volta che viaggiavo da sola, anche se sapevo che in Norvegia avrei trovato ad accogliermi i responsabili dei Lions e in particolare il signor Tore, che mi ha ospitato per una settimana. Con me c'era un'altra ragazza italiana, Simona, che mi hai fatto sentire meno la mancanza del mio paese e che vorrei ringraziare per essermi stata a fianco e avermi aiutato molto.
La prima notte non riuscivo a dormire, un po' per l'adrenalina, ma soprattutto perché in Norvegia in estate il sole non tramonta mai e quindi c'era luce fino a tarda notte. I primi giorni in famiglia sono trascorsi velocemente, tra visite ai musei di Oslo, grigliate con altre famiglie ospitanti (in questo modo ho potuto incontrare altri ragazzi di varie parti del mondo che avrei poi conosciuto meglio al campo), passeggiate sulle colline, gite in barca nei fiordi e... bagno nel Mare del Nord (temperatura 20°C, esperienza indimenticabile).
Tore è stato gentilissimo e disponibilissimo e ha accettato volentieri di assaggiare cibi italiani: io e Simona abbiamo cucinato per lui una pasta alla carbonara e un tiramisù che hanno avuto un grande successo!

Però la parte migliore della mia esperienza è iniziata lunedì 10 luglio: Tore ci ha accompagnato all'isola di Moss, in particolare a Jeloy, dove ho trascorso due settimane al campo. Sono state due settimane meravigliose: ho conosciuto tantissimi ragazzi e tantissime ragazze di diversi paesi (c'erano più di 20 nazionalità differenti), provenienti sia dall'Europa ma anche da altri continenti: c'erano due ragazzi indiani, una ragazza americana, una ragazza thailandese, un ragazzo messicano e uno indonesiano.
I giorni trascorsi con loro sono volati: sono state organizzate molte attività e abbiamo visitato luoghi molto suggestivi. Abbiamo visitato due fortezze, quella di Oscarsborg e quella di Halden, abbiamo fatto una gita in canoa a Dillingoy, una gita in barca a Fredrikstad e soprattutto una visita guidata a Oslo.

Ma vorrei ricordare due uscite in particolare, che per me sono state molto importanti per due motivi completamente differenti. La prima è la visita all'isola di Utoya, il luogo in cui il 22 luglio 2011 un uomo vestito da poliziotto uccise 69 giovani partecipanti a un campo politico, ferendo altre 110 persone. Questo è stato l'atto più grave e violento avvenuto in Norvegia dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale. È stato un giorno molto commovente e toccante, che mi ha fatto riflettere molto e mi ha fatto emozionare.

La seconda uscita è stata la giornata trascorsa a Fredrikstad, in cui abbiamo lavorato come volontari per allestire la Tall Ship Race, una regata di velieri storici. Ci hanno suddiviso in gruppi e ognuno doveva svolgere un lavoro diverso. Io e il mio gruppo abbiamo disposto le bandiere sul ponte principale e in seguito abbiamo aiutato gli altri ragazzi a trasportare le bibite e il cibo. Ma la parte più divertente della giornata è stata la conoscenza del signor Knut, un volontario che ci ha accompagnato e che è stato con noi durante il giorno. È stato davvero gentile, ci ha fatto sentire a nostro agio e, addirittura, ci ha fatto fare un giro per la città.

Le giornate sono passate velocemente e il momento di tornare a casa è arrivato troppo presto. Sono felice per aver avuto la possibilità di conoscere tanti ragazzi e ragazze, di confrontarmi con loro e di passare il tempo insieme.
Un grazie di cuore a tutte le persone che ho conosciuto, siete tutti magnifici e resterete per sempre nel mio cuore.
Inoltre ringrazio i Lions per questa opportunità: è stata un'esperienza fantastica e indimenticabile e per me è stato un momento di maturazione, oltre che di divertimento.
Invito tutti a uscire dalla propria comfort zone e di fare nuove esperienze, perché viaggiare e conoscere luoghi e persone nuove ci arricchisce e ci fa crescere.

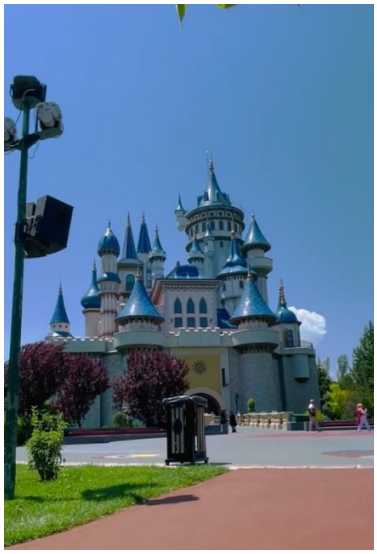
ELISA LUSIGNANI 4B - FINLANDIA

Quest'estate ho passato 18 giorni in Finlandia grazie agli scambi giovanili Lions ed è stata una delle esperienze più belle della mia vita.
Ho passato i primi otto giorni in una famiglia, composta da due genitori e una figlia della mia età, che vive a Kulho, un piccolo paesino circondato da grandi foreste, che dista circa 450 Km da Helsinki. Da subito mi hanno fatto sentire accolta e parte della famiglia e insieme abbiamo fatto numerose attività: siamo stati tre giorni in un cottage nel parco nazionale Koli, abbiamo assistito a una corsa di cavalli, praticato canottaggio e visitato la città di Joensuu. Oltre a ciò ho avuto la possibilità di vivere alcuni giorni facendo ciò che fa una normale famiglia finlandese nei giorni liberi, ovvero lunghe passeggiate nelle foreste raccogliendo frutti di bosco, shopping in centro città e sauna.
Inoltre ho potuto conoscere e apprezzare le tradizioni e la cultura finlandese, a partire dal cibo: la colazione è sempre salata, di solito con pane, burro e prosciutto, solitamente si pranza tra le 11.30 e le 12.30, si cena tra le 17 e le 18 e verso le 21 si fa uno spuntino, inoltre spesso durante i pasti si beve latte anziché acqua. Ho imparato a cucinare un piatto tipico finlandese, il karjalanpiirakka.
Grazie alla mia famiglia ospitante ho potuto anche assistere ad una partita di baseball finlandese, lo sport nazionale, giocare a frisbeegolf e a Mölkky, un tipico gioco all'aperto.
Nella casa era presente una sauna, nata proprio in Finlandia, che ho avuto modo di provare più di una volta. Secondo la tradizione, bisogna alternare più volte 10/15 minuti di sauna a circa 80/90 gradi a un bagno nel lago.
Dopo la prima settimana in famiglia, ho trascorso dieci giorni in un camp con altri venti ragazzi partecipanti al programma di scambio provenienti da tutto il mondo: Germania, Francia, Olanda, Spagna, Bulgaria, Turchia, Israele, Canada e Malesia. Grazie a loro durante questa esperienza ho potuto conoscere la cultura di altri popoli oltre a quella finlandese.
Durante questo periodo abbiamo imparato tanto su molte delle tradizioni della Finlandia e praticato numerose attività sportive tra cui baseball finlandese, frisbeegolf, golf e biathlon.
Quando non eravamo impegnati in tutto ciò, potevamo passare il tempo a socializzare e giocare tutti insieme nella sala comune dell'hotel, o anche a nuotare o a giocare a beachvolley, poiché l'albergo si trovava vicino ad un lago.
Specialmente durante questi momenti siamo riusciti ad avvicinarci gli uni agli altri e a creare dei legami speciali di amicizia che sono sicura nessuno di noi dimenticherà mai.

SOFIA PETRUCCO 4ALC - TURCHIA

La mia esperienza con i Lions è iniziata prima della mia partenza per la Turchia, dato che ho ospitato per 10 giorni una ragazza tedesca alla quale ho fatto conoscere i luoghi in cui vado di solito, facendole passare quei giorni come li vivrebbe una ragazza italiana come me.

Poi è iniziato il vero e proprio viaggio, che è stata un'esperienza che non scorderò mai nella vita. Mi ha dato l'occasione di scoprire altre culture, non solo quella del paese in cui sono andata, la Turchia, ma anche quelle dei ragazzi che sono stati con me al campo, grazie ai loro racconti.
La famiglia che mi ha ospitato per 10 giorni era composta dai genitori e due figlie, una di 10 anni e una di 16, con la quale ho stretto un legame fortissimo, proprio come se fossimo sorelle. La host family mi ha fatto sentire realmente parte della famiglia, includendomi in ogni attività che facevano, per esempio siamo andati nella loro casa al mare, mi hanno portato in ristoranti buonissimi facendomi assaggiare piatti tipici turchi (Iskender kebab, borek, pide…), ma anche cucinandoli a casa con il mio aiuto. Quei giorni li ho trascorsi sentendomi parte di una seconda famiglia, pronta ad accogliermi di nuovo se io tornassi.



Una volta finito il periodo di tempo in famiglia è iniziato un nuovo capitolo del viaggio, il campo. All'inizio è stato un po' difficile ambientarsi, perché mi sono trovata in un'altra città con altri 10 ragazzi provenienti da diverse parti del mondo (Italia, Polonia, Slovacchia, Austria, Germania, Tunisia), per questo ero un po' demoralizzata il primo giorno. Poi ho imparato ad aprirmi di più e a non giudicare un libro dalla copertina, perché mi sono subito dovuta ricredere. Quei giorni sono stati incredibili, ho legato con tutti, abbiamo fatto un sacco di attività, visitato musei, uno zoo a Bursa (la città del campo), moschee, la città di Eskişehir e pernottato due notti a Çanakkale, dove siamo andati al mare, e una a Istanbul, dove abbiamo visto delle moschee, il gran bazar e fatto un giro in barca sul Bosforo.

Tutta questa esperienza mi ha donato tanto, a partire dalla ragazza tedesca che ho ospitato, la famiglia che mi ha gentilmente accolta e fatto sentire subito a casa, fino allo staff e ai ragazzi che ho conosciuto al campo e che custodirò per sempre nel mio cuore.

RICCARDO GAMBERA 4AC - FINLANDIA

Salve,
sono Riccardo Gambera, studente del quinto anno al liceo scientifico Giordano Bruno di Cassano d'Adda. Quest'anno mi è stata offerta una "borsa di studio" dalla scuola in collaborazione con l'associazione Lions Club. Questa borsa di studio consiste nell'offrire gratuitamente vitto e alloggio per due settimane in un paese straniero (nel mio caso la Finlandia).
Il 24 luglio intraprendo un viaggio di 12 ore che da Cassano mi porterà a Helsinki e di seguito a Huittinen, e una volta arrivato al college in cui soggiornavamo, incontro quasi subito tutti i ragazzi e le ragazze che avrebbero passato con me le successive due settimane. Tutti noi provenivamo da 4 continenti, più precisamente Italia, Turchia, Francia, Algeria, Germania, Canada, Messico, Finlandia, India, Vietnam, Taiwan, Serbia e Ungheria.
Durante le due settimane di scambio culturale abbiamo vissuto tutte le esperienze tipiche della cultura finlandese; abbiamo scoperto la cucina, gli sport e i musei nazionali del paese e abbiamo assistito a visite guidate di città e foreste. Altre attività più particolari sono state visitare la fattoria di Alpaca destinata alla produzione di lana, giocare a disc golf (una disciplina in cui deve fare buca con dei frisbee) e soprattutto usufruire della sauna, presente nelle case del 99% della popolazione finlandese (5,5 milioni di persone), per poi buttarsi nel lago vicino a 14°C. Inoltre ho avuto la possibilità di essere intervistato da un quotidiano locale e raccontare la mia esperienza durante il soggiorno a Huittinen.
Penso questo viaggio sia stato particolarmente speciale per due motivi. In primis per il fatto stesso di trovarsi senza alcuna conoscenza o amicizia pregressa in un paese straniero alle estremità settentrionali dell'Europa e del mondo. In questa situazione inizi ad apprezzare le tradizioni del tuo paese, in particolar modo il cibo e il calore delle persone. Nonostante questo hai la possibilità di mettere le due nazioni a confronto e capire in quali ambiti il tuo paese potrebbe essere migliorato. Mi è infatti parsa chiara fin da subito la migliore organizzazione dell'apparato pubblico, anche se in realtà ciò che mi ha colpito maggiormente è stato il loro attaccamento alla natura: alle foreste, ai laghi e ai fiumi e alla loro fauna. Ho quindi realizzato che dopo aver industrializzato così tanto il nostro paese ci è venuto a mancare il contatto con il mondo naturale che può favorire una vita più tranquilla e con meno stress.
Inoltre è stato incredibile poter vivere e confrontarsi con persone provenienti da ogni angolo del mondo. Da una parte questo mi ha aiutato a esercitare l'inglese che torna sempre utile oggigiorno; ma ancora migliore è stato poter avere la possibilità di conoscere la cultura di ciascun popolo e in questo modo arricchirsi l'un l'altro. E' stato particolarmente interessante staccarsi a momenti dalla nostra tradizione per

potersi avvicinare a quella asiatica e africana così diverse dalle nostre. Per fare un esempio, ricordo una sera in cui, dopo esserci preparati un caffè tradizionale turco, è iniziata una sorta di dibattito intorno al tavolo su argomenti di tematica religiosa. Per un'ora è continuata la discussione con opinioni provenienti da ogni tipo di credenza, e senza alcuna tensione tutti avevano la possibilità di esprimere e promuovere le loro idee pur non denigrando quelle degli altri. Penso che l'atteggiamento mostrato da noi nuove generazioni possa essere d'esempio e rappresentare anche un auspicio per un futuro migliore basato su tolleranza e collaborazione.
Al termine di questa esperienza penso che tutti ne siano usciti con una mentalità più aperta e arricchita.
Vorrei quindi ringraziare Lions Club e la dirigenza della scuola per avermi offerto la possibilità di compiere un viaggio così unico e speciale, e mi sento di consigliare a chiunque sarà offerta in futuro di non esserne spaventato ma di accettare con intraprendenza ed entusiasmo.

DENISA PLES 4A - FINLANDIA

Eccomi qui tornata a casa dopo 17 giorni, a riguardare le foto e i video che conserveranno per sempre il ricordo di quest'esperienza indimenticabile.

Prima ancora di partire ho avuto l'opportunità di ospitare Anne Noel, una ragazza olandese con la quale ho condiviso 10 giorni, dal 25 giugno al 5 luglio.
Prima che arrivasse, in casa si respirava aria di entusiasmo ma anche una certa tensione: si trattava infatti della prima esperienza del genere. "Si troverà bene? Le piacerà il cibo? Riusciremo a farla sentire a suo agio?" - ci chiedevamo. Eppure è bastato trascorrere solo un po' di tempo con lei per tranquillizzare questi dubbi. Abbiamo infatti avuto la fortuna di accogliere una ragazza solare, sorridente e che ha dimostrato entusiasmo per ogni attività le proponessimo.
Inoltre, mi sono inoltre resa conto di quanto questo breve periodo mi sia stato utile in preparazione al viaggio che avrei dovuto poi fare io. In primo luogo infatti mi ha aiutata il fatto di parlare inglese per gran parte della giornata e, osservando Noel, ho potuto anche vedere un po' la me che da lì a pochi giorni si sarebbe trovata allo stesso modo in un paese del tutto nuovo e in una famiglia mai vista prima.
Ho anche fatto nuove conoscenze: parlo ovviamente di Noel, con la quale ho stretto una bella amicizia, ma anche degli altri studenti del Giordano Bruno e i ragazzi che loro hanno ospitato, i quali venivano da paesi come Spagna, Germania, Norvegia... con cui abbiamo trascorso un po' di tempo a Milano.
Non sono mancate le uscite con i miei amici così come gite in giornata in qualche città vicina e al lago. Tra giri vari, chiacchierate fino a sera tardi, del buon cibo italiano e tante risate è arrivato il triste momento di salutarsi. La sua avventura sarebbe proseguita al Camp dei Laghi mentre mancava sempre meno all'inizio della mia.

Quasi senza accorgermene è arrivato il 21 luglio, giorno che aspettavo sin dal momento in cui avevo ricevuto la mail con la mia destinazione: la Finlandia.

La sveglia era impostata alle 5, ma non credo di aver dormito più di mezz'ora.
Sentivo un mix incredibile di emozioni. Non vedevo l'ora di partire per il mio primo viaggio da sola ma, da persona ansiosa quale sono, non posso negare che anche le paure erano mille.
In aeroporto ho incontrato le mie prime due compagne di viaggio: Elisa e Giulia, con cui avrei anche condiviso i 10 giorni di camp. Appena arrivate all'aeroporto di Helsinki c'era Leena, una dolce signora che avrebbe accompagnato noi e altri due ragazzi spagnoli alla stazione dei treni. Da lì, dopo altre 3 ore e mezza immerse nella natura, ho finalmente sentito nominare dall'altoparlante del treno la mia destinazione finale: Parikkala, un paesino di 5 000 abitanti, nel sud-est della Finlandia.
All'arrivo ad aspettarmi c'era la mia famiglia ospitante: Janne, il papà, insieme alle figlie Laila e Beata, due bimbe piene di energia che mi hanno accolta con grandissimo entusiasmo e voglia di giocare. Poco dopo essere arrivati a casa ho conosciuto la mamma: Ora, una giovane signora tailandese gentilissima.
La sera ci ha raggiunti Marie, una meravigliosa ragazza francese. Con lei ho trascorso l'intera esperienza e non potrei esserne più felice. Abbiamo parlato tantissimo, riso altrettanto e stretto un'amicizia che, anche se da lontano, spero mi accompagnerà anche in futuro.
Ricordo con grande piacere le passeggiate lungo i numerosi laghi ma anche alcuni aspetti interessanti della cultura culinaria finlandese, come la presenza del latte letteralmente in ogni pasto della giornata. Come si può immaginare la temperatura ha superato i 20 gradi solo in un paio di giorni ma il freddo non ferma i finlandesi dal nuotare nel lago gelido. Io e Marie non ci siamo tirate indietro e abbiamo provato anche quest'attività alternandola alla sauna, che tutti i finlandesi hanno sia in casa che nei loro summer cottages. Ho apprezzato molto la disponibilità e la gentilezza delle persone che ho incontrato mentre per quanto riguarda la comunicazione non ci sono stati problemi, nonostante nessuna delle lingue che so abbia nulla a che fare con il finlandese; infatti lì praticamente tutti parlano inglese, compresa Laila, la bimba più grande della mia famiglia ospitante, che a soli 6 anni mi dava indicazioni sui giochi che avremmo fatto insieme.

Il 29 luglio Janne ci ha accompagnate al camp, situato nella cittadina di Kontiolahti.
Eravamo i primi poiché Janne, essendo uno dei responsabili del camp, avrebbe dovuto accogliere tutti gli altri. Piano piano il camp si è riempito di volti e voci nuove per me e ammetto che, per quanto fossi impaziente di iniziare quel capitolo della mia avventura, sentivo una certa agitazione. Eppure ho capito ben presto di essere circondata da ragazzi come me, spinti dal desiderio di conoscere persone nuove e scoprire culture meravigliose.
A ripensarci ora mi sembra incredibile: ero a centinaia di chilometri da casa, con delle splendide persone provenienti letteralmente da tutto il mondo partendo dalla Turchia, proseguendo con l'Olanda e la Germania, e ancora Bulgaria, Spagna, Francia ma anche Israele e perfino Canada e Malesia.
Gli organizzatori del camp avevano preparato per noi diverse attività tra cui la visita di un parco naturale, prove di sport tipici come fresbeegolf e baseball finlandese ma non è mancato molto tempo "libero" in cui abbiamo potuto conoscerci tra noi.
Questo NOI penso proprio che sia stato ciò che ha reso speciale ogni momento vissuto lì. Ciascuno è arrivato con le proprie esperienze e la propria cultura che si osservavano nella quotidianità: nei racconti che venivano condivisi, nelle parole che ci si insegnava a vicenda, nei mille accenti usati per parlare inglese, nella musica

che ognuno metteva e che ci ha fatto da sottofondo costante, negli innumerevoli giochi a carte che sono tipici dei diversi paesi e che giocavamo ogni sera fino a tardi, e perfino nei diversi modi di condire o impiattare il cibo.
Ho imparato a giocare a biliardo, a ballare qualche ballo di coppia, a non dimenticare mai lo spray anti-zanzare (dato che in Finlandia mettono a dura prova chiunque), ad andare in canoa ma ho anche imparato a buttarmi nelle esperienze, a non tirarmi indietro, a mettermi a confronto con gli altri. Ho capito quanto stili di vita distanti chilometri e chilometri possano essere talvolta così diversi e talvolta così simili.
E in un batter d'occhio è arrivato il 7 agosto, il giorno dei saluti, con le lacrime che scendevano da sole lungo il viso e con la consapevolezza di tornare a casa decisamente arricchita a livello personale.
Un pezzo del mio cuore è rimasto lì, nella camera 109 a giocare a carte e ridere fino a tardi o sulla spiaggia accanto al lago a giocare a beach volley con un tramonto mozzafiato.

Ringrazio infinitamente i Lions per dare opportunità del genere ai giovani che hanno voglia di viaggiare, di conoscere, di condividere.
Grazie davvero per aver reso possibile questa meravigliosa esperienza che ricorderò per sempre.

ALESSANDRA BRUSAMOLINO – 4AC

Diversamente dalle altre famiglie, noi abbiamo deciso di partecipare al progetto solo come famiglia ospitante. L'esperienza è comunque stata più che positiva. Lo dimostra il fatto che abbiamo creato, con la ragazza che abbiamo ospitato, un gruppo famiglia in whatsapp che ci permette di sentirci spesso. Con la ragazza ho

subito instaurato un bellissimo rapporto, scoprendo di avere in comune moltissime cose. Forse è anche questo che ci ha aiutato a socializzare e a legare velocemente. Abbiamo cercato di riempire il più possibile le nostre giornate visitando Bergamo, Milano, andando a fare shopping o una nuotata in piscina, uscendo la sera con gli amici e condividendo momenti famigliari con nonni e zii. Tutti parlavamo in inglese e dove avevamo difficoltà utilizzavamo il tedesco, lingua madre della ragazza, i gesti e qualche volta Google traduttore. È un'esperienza che rifarei subito perché, oltre alla ragazza che era meravigliosa, è stata un'esperienza che mi ha permesso di migliorare il mio inglese, le mie capacità comunicative, ma soprattutto di mettermi in gioco perché ritrovarsi in casa uno sconosciuto per una settimana non è qualcosa che accade tutti i giorni